Anno VII — N. 32 Udine, Venerdì-Sabato 8-9 Febbraio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

I bambini di Palermo

Codesti bambini dell' università di Palermo che cosa hanno fatto che tutti parlano di loro? Hanno innalzato l' Etna e incendiatolo, e buttano essi i lapilli su verso l' etere? Hanno sfondato il suolo siculo e indorato i grappoli a Marsala e le spighe a Catania e a Simonsa? Stesero giù il mobile piano indefinito del mare, o, almeno, hanno tracciato essi la grande croce che divide la loro bella città? Se si parla di quei bimbi, gli è che alcuna cosa avranno fatto; una smorfia al maestro forse, o una biricchinata a mamma? Chissà che abbiano rubato il soldo a babbo, o tagliato il collo alla puppazza della sorellina, o forse abbruciato i peli al gatto!

Essi hanno fatto di meglio. Udite. In Sicilia v' ha un tale che si dice poeta; per farsi dire più poeta degli altri ha fatto questioni sbracate e annibalesche con il Carducci e gli asseclì del Carducci; è noto il sonetto delle lacche. Si chiama Mario Rapisardi; ha cantato molte cose, e principalmente si è dedicato con tutte le forze a Lucifero, lo acclamò, lo celebrò, lo trascinò per le vie e nelle aule come l' amico dell' umanità. I bambini della Università di Palermo, mossi anche da uno strano amore regionale, si accalcarono intorno a Rapisardi, ne udirono un sermone sulla *morale dell' arte*, se ne entusiasmarono a cento atmosfere, si abbandonarono a scenate in di lui onore anche più rumorose di quelle che fanno quando lo zio li dona di un cavalluccio di gomma o di un pulcinella di cartapesta. Il governo ha naturalmente concesso al Rapisardi di sermoneggiare, e agli studentini di sfrenarsi, quel governo monarchico che non ignora il radicalismo dello scarmigliato poeta.

Diciamolo subito a onore del vero; Rapisardi ha detto bene, e i bambini hanno fatto benissimo. Infatti il Rapisardi sclama: " l' anima mia sdegnosa ha distrutto Dio, ed ora si eleva a sfidarlo „; solo laggiù si capisce una sfida lanciata contro chi più non esiste perchè distrutto; ma non si può negare che v' ha del sublime in codesti titanici concepimenti espressi coi boati dell' immane vulcano. Il Rapisardi ha nel *Lucifero* adunato tutto che l'odio al cielo, alla verità, alla virtù, un odio profondo, sentito, succhiellato, gustato colla voluttà di un demonio, può mai suggerire di più immondo e di più empio in ogni ordine di cose o religiose o civili o artistiche, o private o pubbliche, o famigliari o sociali. Degno, degno di applausi il verro che si avvoltola nel fango, cari bambini palermitani! se il laido sito non vi conturba, signorini, dove dormite? Rapisardi è sopratutto ammirabile per certe verità che non sono credute da tutti e che a lui furono rivelate negli arcani abbracciamenti ai quali Satana lo invita. Dice che Lucifero ha inaugurato la rivoluzione nel 1860:

> Egli così in Inferno
> Sfere lasciando e le pugnaci erini
> Che mortali accendean l' ire fraterne,
> . . . .
> Surse, e attinta del Ver l' aura e la possa,
> A' inaspettati eventi
> Chiamò l' Itale genti,
> Lor diè vita e parola e patria ed armi.

E come il diavolo ha apprestato le armi e la possa, perchè la guerra abbia luogo,

> Arde la pugna; strida
> L' Arpia dell' estro; dai recenti altari
> L' irto Levita insan s' adopra e freme....
> *Viva il sabaudo allor; vivan le fide*
> Schiere dei nostri Eroi,
> *Viva tu poi che a noi*
> *Desti i tuoi prodi, e a noi vincesti insieme.*

Nel canto XII continua il Rapisardi le glorie della nuova Italia rigenerata da Lucifero, e per l' entrata di Roma esclama:

> Date quercie ed allori a le recenti
> *Breccie di Porta Pia*, date corone
> Al sabaudo Monarca, itale genti;
> E custodi di lor l' fumo risuone,
> Che dièr braccia e pensieri
> E la vita al grand' uopo! Ave son fatti
> Li trafficanti e neri
> Tempii dei dieci colli,
> Cui geme al piè d' onta e di rabbia tinto,
> Chi al ciel servì in terra; e la codarda
> Fede contenne il pensier divo avvinto.

Dunque si incensi a Rapisardi. Corre limpidissima la cosa.

Tanto più che la *morale dell' arte* insegnata a Palermo dal Rapisardi, è il sublimato della bellezza. Infatti il poeta ha dato una conseguenza netta e chiara alle premesse della scuola *verista*. Il verista vuole l'arte per l'arte, cioè la realità rappresentata in tutte le sue forme; tanto vale per l'artista un guerriero che debella i nemici, un martire nel Colosseo, Galileo col pendolo, come una meretrice nel fango; una stella che Dante ammira tremolante nello zaffiro mattutino del firmamento, è come lo sterco che il verista trova sul sentiero. Rapisardi ha, secondo tale licenza mostruosa, predicata la libera arte, libera da ogni vincolo di leggi divine ed umane, da qualsiasi convenienza. Il bello non ha leggi; le eterne leggi del bello non esistono; il senso intimo che ci porta verso l' armonia delle parti tra loro, e di tutte con un concetto che ogni uomo ha naturalmente e perfeziona per elevare sè e quello che lo circonda a un ideale puro — quel senso intimo è una follia. Sono le verità religiose che costringono l' arte in una sfera monotona, è l' idea della virtù che tarpa le ali al genio artistico; dunque, non verità religiose, non più virtù, ma lo sfrenamento laidissimo di tutte le passioni, ossiano raggruppate nella superbia, o nella smania d' arricchire, o nella libidine.

Abbattuta la verità, negata la virtù, rotta ogni legge, il Rapisardi crea nuove leggi all' arte; la morale è una catena per l' arte, e le catene sono spezzate; vi si sostituiscono le catene dell' immoralità e del disordine; libera da Dio, schiava di Satana, è così che vuole l'arte il Rapisardi. Quello che la fantasia candidamente educata al servizio dell' uomo animalesco, va foggiando di sogni lubrici — è degno dell' artista, è arte. In religione non basta l' ateismo freddo e calcolato, ma l' arte dal sofisma dell' ateo tragga l' empietà e la circondi delle sue bende ingannevoli; in filosofia la negazione è poco, l' arte aiuti la negazione colle sue seduzioni e colla sua ironia; in letteratura non accontenta la critica, ma l' arte demolisca e calpesti e sul cadavere degli scrittori che rispettarono il senso morale danzi invereconda e sguaiata; in politica non servono le aspirazioni a libertà, l' arte promova l' assoluto disordine; negli affetti famigliari, nelle gioie di cuori che si comprendono e si amano, non vi ha nulla di nobile se l' artista non vi frammischia il delitto. Tutto questo procede ottimamente, poichè è Satana che presenta l' ideale dell' arte a Rapisardi, Satana in tutte le forme che assume ne' suoi suggerimenti e nei vizii che caldeggia.

Quei bambini laggiù a Palermo, hanno udito tutte queste meraviglie; la frase volgare e impudente del Rapisardi ha saputo ricercare il cuore proclive alla corruzione; l' incoraggiamento a mal fare incontra simpatie! E' così facile almanaccare un delitto! E' così agevole persuadere chi vuol essere persuaso alla colpa! Si ama tanto una parola che giustifichi la debolezza umana! L' orso ghiotto di miele sporge l' avida lingua nell' alveare e non bada alle punture delle api. I bambini di Palermo, sì giovani, sì inesperti, nel momento delle belle e care idealità, delle potenti aspirazioni ai concerti armoniosi della verità e della virtù, acclamano codesto marrano che tinge di religione il loro cielo azzurro, sciupa la freschezza dei loro fiori odorosi, fa il buio attorno di loro, li soffoca di un miasma che si sviluppa dalla melma. Oh! quale gioventù è la vostra, vecchi bambini, disillusi prima dei sogni delle illusioni, increduli prima di aver veduto e conosciuto, viziosi senza il rimorso di aver abbandonata la soave amica delle anime, la virtù non mai gustata.

Ma è nondimeno a questa ultima degradazione che siamo pervenuti, e assistiamo piangendo alla devastazione di tutto che di bello, di grande, di sublime, ci è consolazione e salute sopra la terra. Non la fede soltanto, la natura stessa si alza sdegnata contro l' oltraggio di una educazione pubblica informata dalla mostruosa scelleraggine; ebbene, chi richiama le divine cose combattute e che si allontanano fuggendo dagli uomini ogni giorno più indegni di deliziarsene? (*Oss. Catt.*)

Una lettera e una profezia di Pio IX

Nel VI anniversario della morte di Pio IX che ricorreva ieri, la *Voce della Verità* ha pubblicato il facsimile della seguente lettera in cui si specchia l'anima di Pio IX:

Carissimi fratelli Giuseppe e Gaetano

16 giugno 1846.

Iddio benedetto che umilia ed inalza ha voluto sollevare la miseria alla più sublime dignità che sia su questa terra; sia sempre fatta la sua santissima volontà.

Conosco in qualche maniera la gravità quasi immensa di tanto incarico e conosco egualmente la mia povertà per non dire la

---

262 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nadia era stremata di forze quando giunse nel piccolo giardino. Un ultimo sforzo le permise di entrare nella sala a terreno. Posò il corpo rigido sul canapè, andò a prendere un crocifisso di piombo che pose fra le dita di Jeffs, come se volesse tentare di porre la cupa anima dello sciagurato sotto la protezione della religione di cui aveva respinto il simbolo. Poscia accese alcune candele e asperse coll' acqua benedetta il cadavere. cadde al suolo affranta di corpo e di spirito. I nervi della giovinetta si allentarono, gli occhi ardenti ritrovarono il beneficio delle lagrime, i singhiozzi esagitarono il petto di quella dolce e delicata creatura.

Il dolore della morte del padre venne assorbito dall' immensità d' altro dolore, e, per dir così, lo svenimento del pensiero tenne dietro all' eccesso dei patimenti.

Quando Nadia ritornò in sè, potevano essere le quattro del mattino. Il sole sorgera radiante ed essa alzatasi, ripensò a quanto le restava da fare, poscia uscì di casa.

La strada era piena di uomini che raccoglievano i cadaveri e a casaccio li gettavano sulle barelle. Nadia si avvicinò ad uno di quegli uomini.

— Ho bisogno d' una bara, diss' ella presentandogli una borsa, sono sola, affatto sola presso il cadavere di mio padre, venite in mio aiuto, ve ne supplico.

— Vostro padre era francese? domandò l' uomo al quale Nadia avea rivolta la parola.

— Si chiamava Jeffs, rispose essa, quasi con voce inintelligibile, Jeffs l'agente di Polizia.

— Non è colpa sua se tutti i Francesi e i papisti non sono a quest' ora *morti o imprigionati*. Dal momento che si tratta di lui, potete essere tranquilla....

L' uomo si pose la borsa in tasca, poi lasciando i suoi compagni al lavoro, s' allontanò, facendo segno a Nadia che non avrebbe tardato a ritornare. Infatti, una mezz' ora dopo, ricompariva accompagnato da due becchini che portavano una bara.

— Mio Dio! disse Nadia, lo volete chiudere tosto qua dentro, senz' altro? Senza corteo funebre, senza prete andrà egli al cimitero?

— Gli ordini sono formali, si tien nota dei decessi e i cadaveri si portano al cimitero. *Nei giorni di sommossa* non si ha il tempo di occuparsi di ciascuno in particolare. E' già molto che sappiate ove deporremo la salma di vostro padre, potete chiamarvi contenta. Abbiamo molto da fare, mia graziosa fanciulla.

Nadia non rispose parola.

Quando Jeffs fu collocato nella bara, essa depose un bacio sulla fronte di lui, poscia assorta in una fervida preghiera, rimase ginocchioni mentre i becchini inchiodavano il coperchio. Finita questa operazione, uscirono portando la cassa sopra una barella e Nadia colla fronte bassa li seguì piangendo.

Nel cimitero si erano scavate ampie fosse e vi venivano gettati alla rinfusa i cadaveri, amici e nemici, Inglesi e Canadesi.

Un becchino additò una piccola fossa dove venne calata la bara di Jeffs. Nadia vi fece erigere sopra una croce, poscia, mormorata una breve preghiera, uscì dal cimitero e volò alla prigione. Ella sapeva bene che doveva affrettarsi se voleva mantenere la promessa fatta ad Anny David. Presto la morte di Jeffs sarebbe conosciuta e l' influenza occulta della figlia dell' agente di polizia sarebbe cessata. Di più Nadia pensava con ragione che le prigioni stavano in quel giorno per riboccare di prigionieri e che lo stato di Lucia poteva mutarsi pienamente d' un tratto. Essa sentiva bene del resto, che la forza fittizia dalla quale era sostenuta, non avrebbe durato a lungo, e che perciò essa doveva impiegare le ultime sue ore in un' opera della quale pregava il Cielo ad accettare l' eroismo in espiazione delle colpe del *miserabile* testè da lei sepolto.

Nadia avvolta nel suo lungo mantello con un velo nero calato sul volto, bussò con mano tremante alla porta della prigione. La signora Nobs la riconobbe e le disse con uno di quei sorrisi dei quali ella avea il segreto e la cui feroce espressione agghiacciava:

— Stasera la casa sarà piena. Si arrestano le figlie dei papisti e dei francesi, Credete voi di vincere l' ostinazione di Lucia David?

— Ne sono sicura, rispose Nadia.

La giovinetta fece scivolare in mano alla carceriera la sua ultima moneta, poi varcò la soglia del cortile e, seguendo la guardiana, giunse alla cella di Lucia.

Questa stava lavorando tranquillamente. Un libro aperto provava ch' essa aveva cercato nella preghiera la pace del cuore. Si alzò rapidamente e mandò un grido di gioia ravvisando la visitatrice.

— E' già tardi, disse la signora Nobs, non vi accordo che una mezz' ora.

— Bene, rispose Nadia con dolcezza, una mezz' ora mi basta.

La porta venne rinchiusa, furono tirati i catenacci e le due fanciulle rimasero sole.

Allora Nadia, rialzò il velo che la avvolgeva tutta la testa e Lucia vide che aveva pianto.

— Che avete? le domandò. Oh! Nadia, voi che vi consacrate a consolare gli afflitti non è possibile far nulla per alleviare il vostro dolore?

— Una sola cosa, o Lucia, ubbidirmi come se avessi il diritto di comandarvi e promettermi di non dimenticarmi giammai.

— E lo potrei dopo tutto quello che avete fatto per me? rispose Lucia.

— Ahimè! mormorò Nadia, io ho appena rimediato al male fatto da un altro...... Ascoltatemi, Lucia, i momenti sono preziosi, l' occasione che si presenta non si offrirà più.... Voi certo nulla sapete di quanto è avvenuto fuori di qui. Ebbene! Lucia, sappiate che jeri è scoppiata una sommossa terribile. I Canadesi e gl' Inglesi si batterono, gli uni con un coraggio ammirabile, gli altri con una furia feroce. I Francesi, i cattolici furono vinti, i loro capi rimasero soccombenti. Giorgio Malò è perito, Giovanni Canadà a quest' ora è prigioniero o moribondo.... Voi mi domandavate perchè ho pianto? Anche mio padre è morto.... ed io porto un doppio lutto.... Nessuno può prevedere le conseguenze d' una rivolta soffocata nel sangue. Io promisi di restituirvi a vostra madre, e devo mantenere la mia parola. (*Continua*)

vera nullità del mio spirito. Fate pregare e pregate per me.

Il conclave ha avuto 48 ore di durata.

Se il comune di Sinigallia volesse fare qualche spesa per dare dimostrazioni, fate in modo anzi voglio che la somma da spendersi sia tutta erogata in cose utili per la città a giudizio del gonfaloniere ed anziani.

Riguardo a voi, cari fratelli, vi abbraccio tutti di cuore in Gesù Cristo e lungi dall'esultare compassionate il vostro fratello che dà a tutti l'Apostolica Benedizione.

Questa lettera è una rivelazione. Mentre gli *hosanna* stavano per risuonare sotto le finestre del Conclave, Pio IX scrive ai fratelli di non rallegrarsi per la sua elezione, ma piuttosto di compassionarlo. Vide forse d'allora i danni, le ingratitudini, gli oltraggi apparecchiatigli dalla rivoluzione?

Non sappiamo; ma certo il suo cuore li presentì.

E questi ci tornano principalmente a memoria nel dì anniversario della sua morte. Non è possibile pensare al sepolcro di Pio IX, senza che ti vengano dinanzi le parole " *Hypogeo tutando* „ fatte scrivere da Leone XIII sulla balaustrata di ferro porta a difesa di quello. Or queste parole non ricordano soltanto le scene selvagge della notte del 13 di luglio, ma i fatti altresì del 20 di settembre, senza cui quelle scene non sarebbero potute accadere.

In mezzo però a tanti argomenti di dolore, ci è di non lieve conforto il riflettere come Pio IX sostenne la tribolazione che Iddio gli mandò.

Era il 19 settembre del 1870. Sessantamila uomini circondavano Roma; diecine di cannoni pronti a vomitare la distruzione e la morte. In questo un vecchio venerabile sale a ginocchi la Scala Santa. E' Pio IX, il quale giunto alla sommità, pronunzia tra le lacrime queste parole, che mai non si cancelleranno dalla nostra memoria. " O mio Dio e mio Salvatore, del quale sono l'indegno rappresentante, per quel sangue sparso in questo luogo medesimo, io ti supplico di aver pietà del tuo popolo, della tua Chiesa, della tua sposa prediletta. Sospendi il tuo corruccio, la tua giusta collera, e non permettere che mani sacrileghe vengano a macchiare la tua dimora. Perdona al mio popolo, che è il tuo; e, se bisogna una vittima, prendi, o mio Dio, il tuo indegno servo, il tuo indegno rappresentante. Non ho forse vissuto abbastanza?... Pietà, mio Dio, pietà, te ne prego; ma qualunque cosa accada, che sia sempre fatta la tua santissima volontà. „

All'indomani Roma destavasi al rombo de' cannoni.

In quell'ora Pio IX offriva a Dio il sacrifizio della messa, circondato da Cardinali, da Prelati, da Capi d'ordini religiosi e dai rappresentanti delle potenze. Dopo la messa riceve a parte i membri del Corpo diplomatico. Vedendoli, dice loro con voce commossa: *Consummatum est.* Era la parola di Gesù sulla croce.

Ma pur troppo tutto non era ancora compiuto. Altri oltraggi gli era serbato di soffrire, altre iniquità di vedere. Vide spogliate le chiese, chiusi i chiostri, tolti al santuario gli alunni, conculcata la morale, incoraggito il delitto, confiscate le sue encicliche, assaliti i suoi figli alle porte medesime della sua pacifica dimora.

Una cosa sola non vide, gl'insulti alla morta sua salma; noi però ben ne udimmo la triste narrazione e sappiamo che se mani sacrileghe non giunsero fino ad essa, fu perchè figli devoti le fecero schermo dei loro petti.

Ma stendiamo un velo su quella notte tristissima, e pensiamo piuttosto all'immensa carità di Pio IX, il quale iniziò il Pontificato col perdono, e col perdono lo chiuse, pregando per chi gli aveva preparato il calice di tante amarezze.

LETTERA DI CRISTOFORO NEGRI

SU I BENI DI *PROPAGANDA FIDE*

Riproduciamo con piacere questa lettera, che il noto Presidente della Società Geografica indirizzava alla *Perseveranza*:

« *Onorevole Direttore della* PERSEVERANZA,

Sono da lungo tempo ritirato dagli Uffici, dalla stampa, dalle adunanze e congressi di scienze d'Italia e fuori, non però dagli studii, che anche in silenzio, quando posso, coltivo, segnatamente nella sfera storica e geografica. Ma ora vedo che anche i beni della Propagazione della Fede vogliono ritenersi soggetti a conversione; il che finora non *si è creduto*, e *non* fu. Mi sembrerebbe di mancare al dover mio se non esprimessi pubblicamente il mio avviso, che è direttamente contrario allo intendimento di comprendere nella conversione quei beni. Per trent'anni cogli scritti e le stampe, come uomo di studii e come impiegato dello Stato, più volte incaricato speciale del nostro Governo a Roma quando vi regnava il Pontefice, per concertarvi accordi nell'argomento delle Missioni, membro di Commissioni delegate a conoscere la convertibilità dei beni del Collegio dei Cinesi, ecc., ho sempre difeso l'incolumità dei beni di Propaganda a Torino, a Firenze ed a Roma, sotto i diversi Ministeri, che si succedettero, e conseguito pure da Azeglio e Cavour anche particolari favori a Missionari distinti. Al tempo stesso non mancai di insinuare ai cardinali di Propaganda, e specialmente al cardinale Bernabò, che nessuna cosa umana sorge e cresce perfetta, ed anche l'insigne opera di Propaganda poteva ammettere miglioramenti civili consigliati dall'esperienza e dal tempo.

" Le mie idee sono ancora le stesse. L'intiero mondo cattolico e non cattolico apprezza i servigi multiformi resi all'umanità, alla civiltà, alla scienza, dalle Missioni, ed annualmente le estende ed invigorisce di mezzi ingenti ed ho per certo che, verificandosi l'anzidetta conversione, questa misura sarà accolta generalmente con disfavore, diffidenza ed anche censura.

" Certamente che, anche dopo la conversione le Missioni Cattoliche italiane staranno, ma divenendo politicamente francesi. La Francia, anche sotto i più rivoluzionarii Governi, ha ben inteso il valore politico delle Missioni, e le ha protette: noi invece le abbiamo abbandonate alle straniere influenze, che una parte ne ha già assorbito, ed assorbirà il restante.

" E' questo l'interesse d'Italia?

« Torino, 4 febbraio 1884.

« CRISTOFORO NEGRI »

L'*Allgemeine Zeitung* pubblica un sunto del colloquio che Leone XIII ebbe di recente col principe Luigi di Baden. Questa indiscrezione solleva un lembo del velo che ha sottratto fino ad oggi agli sguardi del pubblico la portata del colloquio del Papa col Principe imperiale di Germania.

Dopo aver parlato dei cattolici del gran ducato di Baden, il Papa, dice l'*Allgemeine Zeitung*, dichiarò al principe Luigi essere dovere del governo di occuparsi degli interessi religiosi dei suoi sudditi. La Chiesa cattolica ingiunge ai suoi fedeli l'obbligo di obbedire allo Stato ed alla legge; è dovere del clero d'insegnare questa dottrina. Sventuratamente vi sono in Germania partiti che agognano la distruzione dell'ordine sociale: bisogna che la Religione mantenga gli spiriti nell'ordine. La Santa Sede è pronta a porgere la mano ai governi per compiere questa grande missione sociale.

Leone XIII ha aggiunto d'aver fatte le medesime dichiarazioni al Principe imperiale il quale l'ascoltò *con somma benevolenza*. Ha espresso in pari tempo la sua soddisfazione d'aver veduto il Principe imperiale risguardando in quella visita una disposizione della Provvidenza.

Queste informazioni dell'*Allgemeine Zeitung* non abbisognano di commenti; ognuno vede come meritino d'esser prese in considerazione.

AL VATICANO

Ieri 7 febbraio, 6.o Anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio IX di sa. me. si sono celebrate, per ordine della Santità di Nostro Signore, solenni esequie nella Cappella Sistina al Vaticano, coll'intervento della stessa Santità Sua, del S. Collegio degli E.mi Cardinali e di tutti i dignitari ecclesiastici che hanno posto nella Cappella pontificia.

— L'altro ieri il S. Padre riceveva in udienza collettiva, molti cattolici di diversi paesi, parecchi dei quali appartenenti a distinte famiglie, presentarono al sommo Pontefice ricche offerte per il denaro di S. Pietro.

— Di recente venne ammesso ad una udienza particolare del S. Padre un membro dell'*Associazione contro i giuochi d'azzardo.*

Il S. Padre non potè far a meno di deplorare le tristi conseguenze *dei pubblici giuochi d'azzardo, cagione*, diss'egli, *di si frequenti suicidi*, della rovina di tante famiglie e della perdizione di tante anime.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 Febbraio

Si fa la chiama per la votazione segreta della legge per i provvedimenti in favore d'Ischia, e sono lasciate le urne aperte.

Convalidasi l'elezione incontestata di Musini a deputato di Parma e Musini giura.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore del Regno.

Bertani a nome della Commissione dichiara ch'essa dopo il voto di ieri, ritenendo non godere più la fiducia della Camera rassegna le sue dimissioni.

Lucchini Odoardo della minoranza della Commissione dice che fu unanime nella deliberazione.

Pullè prega la Camera a non accettare le dimissioni. La Commissione assumerebbe una grave responsabilità. Col suo spirito conciliativo superò molte difficoltà e supererà le altre che potrà incontrare.

Miceli si associa tanto più che il voto di ieri non turba l'economia della legge. Anche Salaris si associa.

Bonghi osserva non essere nella natura del sistema parlamentare che si segua sempre il parere delle commissioni. Prega quindi la Commissione a ritirare le dimissioni compiendo così il suo dovere.

Umana e Maiocchi anche a nome degli amici politici, Cavallotto e Baccelli si associano alla proposta Miceli che approvasi alla quasi unanimità.

Bertani dichiara che la Commissione è grata della dimostrazione di fiducia e ne trae maggior forza a compire l'ufficio nel quale rimane.

Discutesi l'art. 7: Il rettore dura in carica un biennio, può rieleggersi una sola volta quando la rielezione avvenga con due terzi dei voti di tutti i componenti il collegio.

Corleo propone due emendamenti, uno è respinto, e con l'altro approvasi l'articolo.

Dopo discussione di Curioni, Umana, Bonghi, Cavalletto e Corleo, cui rispondono il relatore e il ministro accettando alcuni emendamenti di Umana e Curioni, approvasi l'art. 8 così:

« Le facoltà si comporranno di professori emeriti ordinari e straordinari; l'ufficio di preside verrà esercitato di anno in anno dai professori ordinari, cominciando dal più anziano di nomina nella facoltà. Ciascuna facoltà determinerà il proprio regolamento e curerà che ogni insegnamento necessario per i candidati all'esame di stato si impartisca da un professore ordinario o straordinario. Gli incarichi per questi insegnamenti non potranno in via nominale eccedere la durata di un anno. »

Discutesi l'articolo 9 relativo alla composizione del consiglio di amministrazione delle Università, emendato dalla Commissione.

Dini fa osservazioni e Corleo svolge un suo emendamento.

Curioni ritira il suo accettando una modificazione della commissione.

Bonghi prende a criticare le disposizioni dell'articolo mostrando la necessità di emendarlo secondo certe proposte che svolge.

Rimanda a domani il seguito del discorso.

Annunziasi una interpellanza al ministero dell'interno di Severi ed altri sopra l'interpretazione data all'articolo 100 della legge elettorale politica.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Risultato della votazione della legge per provvedimenti in favore d'Ischia: è approvato con 223 contro 15 voti.

La riunione della maggioranza

Alla seduta della maggioranza d'ieri erano presenti circa 110 deputati, i ministri e i segretari generali.

L'on. Depretis tenne il solito discorso.

Ricordò che ancora cinque progetti importantissimi stanno dinanzi alla Camera e che se si procedesse così poco speditamente, come si fa con la legge universitaria, difficilmente la maggioranza condurebbe a termine le altre importantissime riforme. — Se il ministero, continuò Depretis, pure avendo numerosi amici non potesse fare assegnamento sulla soluzione di questi altri problemi, dovrebbe dichiararsi impotente ed uscire, in qualche maniera, da una posizione insostenibile.

Dopo queste parole l'on. Depretis lesse i nomi degli altri quattro segretari nominati per aiutare i lavori della maggioranza. Infine invitò il solito comitato permanente a scegliere i candidati per la commissione del Codice penale.

ITALIA

Padova — Scrive il *Corriere di Verona*:

Sappiamo con sicurezza che il Consiglio della Società Cattolica Universitaria di Padova ebbe lettere confortantissime da Torino, con cui alcuni studenti di quell'insigne Ateneo assicurano che anche colà si è fondata una simile unione, sotto il glorioso vessillo dell'Angelo delle scuole, collo Statuto medesimo diretta, con cui si regge quella di Padova. E' certo che il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana fa pratiche perchè presto ne sorga un'altra a questo simigliante nella celebre Università di Napoli: « poca scintilla gran fiamma seconda. »

Firenze — Leggiamo nei giornali di Firenze che la notte di ieri gli agenti della questura arrestarono vari individui che affiggevano sui muri della gentile città manifesti incendiari stampati alla tipografia Sborgi.

Il primo arrestato fu lo studente Pietro Vinci.

Altro individuo fu arrestato in Via de' Fossi mentre si apprestava ad affiggere quello stampato rivoluzionario, e fu trovato in possesso di altre due copie di quel proclama, un terzo fu arrestato nel quartiere di Santa Maria Novella; un altro nel quartiere di Santa Croce mentre li distribuiva a chi passava per le vie.

Nel Manifesto si « afferma la necessità » della espropriazione violenta degli attuali » detentori della ricchezza a vantaggio di » tutti »; e si fa pieno atto di solidarietà con gli Internazionalisti condannati di recente a Roma come malfattori. »

Furono arrestate pure altre persone al seguito della tentata pubblicazione di questo stampato; e tutti insieme ai non pochi firmatari del Manifesto vennero subito deferiti all'Autorità giudiziaria, la quale procede contro di essi.

Sassari — Mercoledì mattina alle ore sei i RR. carabinieri, dopo un conflitto, nel quale rimasero illesi, hanno ucciso Raimondo Malese, che si era reso latitante, dopo aver assassinato, il primo corrente, con un colpo di fucile, il pastore Giovanni Gino in territorio di Terranova.

Teramo — Formidabili scosse di terremoto sono state sentite l'altra sera a Teramo. A Villanesco ve ne fu una fortissima in senso ondulatorio da nord a sud; durò quasi due secondi.

I cittadini impauriti, abbandonarono le proprie abitazioni, fuggendo all'aperto. Vi rientrarono dopo la mezzanotte.

Roma — Due funerali sono stati celebrati ieri nella basilica di S. Lorenzo, per commemorare il sesto anniversario della morte di Pio IX.

Dopo il primo, due giovanette, vestite di bianco, deposero sulla tomba di Pio IX una grandiosa e magnifica cesta di fiori artificiali.

Al secondo funerale assistevano una rappresentanza dell'Opera dei Congressi Cattolici.

In tutta la giornata è stato un continuo e numerosissimo *pellegrinaggio di fedeli*; moltissime carrozze dell'aristocrazia.

— Ieri appena finito il dibattimento alle Assise mentre i carabinieri volevano ammanettarlo certo Sgrulletti, condannato allora per furto, si svincolò dalle loro mani, fuggì dal gabbione, e attraversando tutto l'interno del palazzo dei Filippini, giunse nella via. Inseguito per molte strade e vicoli fu raggiunto e ricondotto in carcere dopo mezza ora di corsa.

ESTERO

Germania

Il governo berlinese osteggia sempre qualunque proposta, sia pure giustissima, venuta dal Centro cattolico. Durante la vivissima discussione sopra le scuole primarie, Windthorst e Majunke hanno chiesto il ristabilimento degli ispettori ecclesiastici. Niente di più giusto. Ebbene il ministro Gossler ha dichiarato che il governo non concederà nulla.

Telegrafano poi al *Moniteur de Rome* che l'abate Roberts, parroco di Ningelken, vicino a Colonia, è stato condannato a sei mesi di prigione per aver sospeso il proprio vicario dalle sue funzioni. Il vicario invece è stato assolto. Questa sentenza provoca per tutto una viva indignazione, poichè il vicario di Ningelken era divenuto incapace di adempiere le funzioni ecclesiastiche. E si dice che le leggi di maggio non sono più applicate!

Questa condotta tirannica del governo verso i cattolici, deve commuovere quante anime oneste si trovano nel Landtag e schierarle finalmente dalla parte del catto-

ici per far loro ottenere le giuste rivendicazioni che dimandano. E già di questo ci fornisce grandi speranze la *Gazzetta* di Colonia. Essa crede che la mozione relativa alla soppressione della Corte ecclesiastica sarà votata dalla Camera, perchè i progressisti, i secessionisti ed una parte della diritta non hanno votato i crediti destinati per questo tribunale, se non perchè la legge non era ancora abolita. E' possibile che in altri casi si faccia lo stesso, perchè una tirannide così aperta genera disgusto in chiunque non è morta la naturale onestà, ed il culto alla giustizia.

— Un dispaccio da Berlino reca che nella casa bancaria Brand avvenne un delitto uguale a quelli di Stoccarda e Vienna.

Certo Lottenberg tirò un colpo di rivoltella al commesso che trovavasi nella banca e fuggendo tolse dalla vetrina sei mila marchi.

La sentinella posta alla porta del Parlamento lo arrestò. Condotto davanti al giudice Lottenberg dichiarò che, avendo letto sui giornali l'affare di Vienna, aveva voluto imitarlo onde procurarsi danaro.

Inghilterra

Si tiene con molta cura il segreto sul nuovo libro scritto dalla Regina Vittoria e che verrà pubblicato fra una quindicina di giorni. Però, dice una lettera londinese, un piccol numero di copie sono già in mano dei favoriti della Corte; malgrado la grande vigilanza, si potè conoscere qualche particolare di quest'opera che in Inghilterra otterrà un successo straordinario.

Si pretese a torto, che la maggior parte di questo libro della Regina Vittoria, fosse consacrato a John Brown. La Regina dedica soltanto alcune pagine al suo fedele cameriere; nelle quali spiega le ragioni della sua predilezione per lui, mentre descrive minuziosamente la natura delle funzioni che egli aveva alla Corte.

Questo libro differisce notevolmente dal primo pubblicato dalla Regina col titolo *Journal des Highlands*, perchè contiene meno descrizioni di scene intime, mentre s'estende a lungo sulle cose politiche e reca un giudizio su parecchi uomini di Stato.

Ciò che sorprese fu di non trovare in questo volume, che una volta sola il nome del principe di Galles, del quale la madre non parla che in occasione della grave malattia che lo aveva colpito. La cosa va ben altrimenti con lord Beaconsfield: la Regina, che aveva un'affezione speciale per quest'uomo di Stato, racconta la prima visita che essa gli fece ad Hughenden, parla poi delle elezioni generali del 1880 ed esprime le sue idee sulla situazione politica all'epoca della morte del capo del partito conservatore.

Insomma, questo libro più che un giornale sarebbe piuttosto una raccolta di memorie sulla storia sociale politica, letteraria ed artistica dei vent'anni di vedovanza della Regina Vittoria.

DIARIO SACRO

Sabbato 9 febbraio

S. Simeone

Pagliuzze d'oro

Io ho sempre riguardato l'ateismo come il maggiore traviamento dell'umana ragione.

Voltaire.

Cose di Casa e Varietà

Prebende Canonicali Con Edito 4 Febbraio mese carnevale S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha aperto il Concorso alle Prebende Teologhe e Scritturale e ad una Prebenda Canonicale vacanti in questa S. Metropolitana per la promozione dei titolari ad altre Dignità. Il tempo utile pel concorso scade il giorno 26 corrente, e l'esame Canonico degli aspiranti alle Prebende Teologale e Scritturale seguirà il giorno 6 Marzo p. v.

Per la coltivazione delle barbabietole. La Presidenza dell'Associazione agraria ha pubblicata la seguente circolare:

Ai possidenti e agricoltori friulani

La enorme produzione di cereali negli Stati Uniti d'America ha già cominciato ad esercitare la sua influenza sui prezzi dei cereali in Europa, e mano mano che la produzione si estende nelle sconfinate vergini pianure, e i mezzi di comunicazione, ferrovie, tramvie, canali, vertiginosamente vi si moltiplicano, questo deprezzamento aumenterà, fino a rendere economicamente impossibile la produzione del grano, rendendo necessaria una trasformazione nei nostri sistemi agricoli.

Una coltura, che sembra da un complesso di circostanze indicata in questo momento per prendere posto nei nostri avvicendamenti agrarii in sostituzione di altre che nell'Italia settentrionale, e specialmente in Friuli promette di riuscire rimuneratrice, è quella delle barbabietole da zucchero.

L'Italia è tributaria all'estero di quasi tutto lo zucchero che consuma.

Il Parlamento italiano, preoccupato della somma convenienza di promuovere nel Regno questa industria agraria, dopo esperimenti ordinati dal Governo in varie regioni, e relative analisi praticate presso le principali Stazioni agrarie, che dimostrarono la possibilità e convenienza, almeno in alcune parti d'Italia di tale industria, votò una legge (25 luglio 1879) che assicura allo zucchero indigeno una protezione di lire 20,80 al quintale greggio, e di lire 28,85 al quintale raffinato.

Questa legge, forse non abbastanza avvertita dai coltivatori, e che assicura alla nuova industria un vantaggio, che può largamente compensare e le maggiori spese del primo impianto di una fabbrica, e gli sforzi e le incertezze di una nuova coltura, avrebbe offerto sufficienti attrattive ad un istituto di credito italiano per venir a piantare una fabbrica di zucchero nella nostra Provincia. Si richiederebbe però, che la produzione della materia prima venisse assicurata, vale a dire che nei possidenti e coltivatori friulani si manifestasse disposizione a dedicare una parte del loro terreno alla cultura della barbabietola da zucchero, in modo da occuparvi entro un circuito conveniente, almeno 400 ettari di fondo a tale coltura.

L'Associazione agraria friulana si è assunta ben volontieri di farsi promotrice di tale iniziativa.

La coltura della barbabietola da foraggio è ormai nelle abitudini dei più diligenti coltivatori friulani.

La barbabietola da zucchero richiedendo speciali cure, l'Associazione procederà a fornire mediante il *Bullettino* opportuni e dettagliati suggerimenti nella sua coltivazione.

E siccome il risultato di questo prodotto dipende molto dalla scelta della varietà, così l'Associazione, nel mentre caldamente inculca agli agricoltori friulani di fare quest'anno esperimento in piccola scala, per mettersi in grado di valutare con sicurezza il loro tornaconto, offre di prestarsi alla provvista del seme, procurandoselo dalle migliori provenienze.

Gli agricoltori, soci e non soci, che ne volessero approfittare, sono invitati pertanto a far giungere le loro richieste di semente di barbabietole da zucchero all'Associazione non più tardi del 20 febbraio corr., avvertendo che la quantità usata per le barbabietole da zucchero è di 15 a 20 chili per ettaro.

Il Presidente, F. MANGILLI.

NB. Il prezzo della semente può essere da 70 cent. a 2 lire, secondo la qualità e la provenienza.

Ferimenti. Uno a Latisana, fra i fratelli Tiburzio Stefano e Giovanni. Il primo ricevette una scodellata sulla testa in modo da riportar ferita sanabile in otto giorni e l'altro andò in carcere.

Un altro a Feletto Umberto verso le 9 del 4 fra due giovanotti che uscivano da quella scuola serale: Comuzzo Giovanni d'anni 14 ricevette una coltellata nella schiena, non molto grave però se la malattia non si complica. Il feritore è certo Cadis Giuseppe d'anni 16.

Disgrazia. Certa Cardini Marianna rimaritata Taffarel di anni 42 di Cordenons il giorno 5 corr. lavorava sopra un ammasso di cenci nella cartiera Galvani. Caduta da quell'altezza, non maggiore di tre metri, andò a battere la testa contro un muro e rimase cadavere. Si ritiene che nessuno ne abbia colpa.

Il «giornale parlato» ed il ministro Ferry. Da alcune settimane è in voga a Parigi una bizzarra novità, il *giornale parlato*, che consiste in una riunione, di cui ha l'impresa un certo Peyramont. Questi e parecchi altri suoi collaboratori, danno verbalmente, alla sera, le notizie del giorno, in una riunione, i cui frequentatori pagano l'ingresso che costa due lire.

Col giornale parlato, non si danno soltanto le notizie, ma si riproducono i discorsi, contraffacendo i personaggi, imitandoli nei loro gesti e nel loro aspetto.

Pareva che questa bizzarria non dovesse aver fortuna, ma il governo francese le ha fatto, pare, un'inaspettata *réclame*. Un *commissario* di polizia ha proibito al signor Peyramont di pubblicare, ossia di dar lettura del suo giornale.

Questo divieto sarebbe stato motivato da un'imitazione del signor Jules Ferry, presidente del Consiglio, fatta da Alfredo le Petit.

Il caricaturista si adatta un naso della dimensione di quello del signor Ferry, si applica alle guancie un fascetto di fieno per figurare le fedine; quindi curvando le spalle, passeggia con un immenso portafogli sotto il braccio.

La somiglianza tra l'imitatore e l'imitato è tale, che la gente si sbellica da sonore risa.

D'improvviso, si vede allungarsi smisuratamente il naso del signor Ferry, il portafogli cade per terra, e il presidente agita il braccio, attonito, disperato.

— Ecco — dice il signor le Petit — il signor Ferry dopo una sconfitta alla Camera.

E le risa raddoppiano.

Per questa mancanza di rispetto alle fedine e al naso del signor Ferry, venne colpita l'impresa del signor Peyramont. E l'altra sera, appena vennero aperte le porte della sala dell'Ateneo — nella quale dovea prodursi il «giornale parlato» — cento cinquanta agenti di polizia *si presentarono* per impedire al pubblico di entrare nella sala.

Allora al signor Peyramont ed al caricaturista Alfred le Petit venne un'idea sublime. Essi salirono nel gabinetto della direzione, la cui finestra dà nella via Halévy. Il gabinetto era illuminato a giorno.

Alfred le Petit si applicò alla faccia il naso *facsimile* del ministro Ferry, sulle guancie il solito fascetto di fieno, con cui egli sa così bene comporne certi *favoriti* come quelli del ministro, poi con un portafoglio sotto il braccio, col dorso arrotondito, si affacciò alla finestra, davanti alla folla ed agli agenti della polizia. In un baleno la folla aumentò due, tre, quattro, volte tanto: v'erano sei mila persone.

I poliziotti tentarono di ristabilire la *circolazione*. Impossibile!

La folla aumentava.

Si andò a cercare un ufficiale di pubblica sicurezza, indi un commissario. Quest'ultimo dichiarò che *nulla* poteva fare contro il signor Alfred le Petit, perchè questi era in casa *propria*.

La commedia durò per ben tre quarti d'ora, e minaccia parecchie repliche.

TELEGRAMMI

Londra 7 — La banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 1|2 per cento.

Parigi 7 — Ai funerali di Rouher, vi erano molte corone, una delle quali inviata dalla imperatrice.

Erano presenti sei mille persone fra cui il principe Napoleone e tutte le notabilità bonapartiste.

Nessun incidente.

Belgrando 7 — Risultato completo delle elezioni: 108 ministeriali, 14 radicali, 6 partigiani di Ristic.

Belgrado 7 — Le elezioni in 30 collegi furono impedite da disordini.

Budapest 7 — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli della legge finanziaria.

Nel corso della discussione Tisza e il ministro delle finanze respinsero gli attacchi dell'opposizione.

Cairo 7 — Confermasi che gli insorti che attaccarono Baker ascendevano appena a mille uomini. I soldati di Baker gettarono le armi e fuggirono. Baker e lo stato maggiore furono quasi uccisi dai loro soldati. 500 marinai, attualmente a Suez a bordo dell'*Orontes*, verranno spediti a Suakim.

Le truppe di Aden occuperanno in caso di necessità i porti egiziani del golfo di Aden e della costa dei Somali.

Londra 6 — Dicesi che i 400 uomini formanti la *guarnigione* di Sinkat, tentando di guadagnare la costa furono circondati e disfatti.

Il trasporto *Orontes* che recava in India mille soldati ha ricevuto l'ordine di ritornare a Suez.

Alessandria 7 — Le tribù al di là di Korosko si sono rivoltate. Gordon trovasi a Korosko non potendo continuare il viaggio.

Suakim 7 — Il telegrafo fra Massauah e Kassala è rotto.

Gli emissari di Osmandigma persuasero le tribù di quella religione ad unirsi al Mahdi.

Baker procura di riorganizzare le truppe, ma i soldati egiziani dimostrano l'intenzione di defezionare.

Londra 6 — *Comuni* — Gladstone dichiara che il governo ha ricevuta una *comunicazione* dell'ammiraglio Herwett la quale dice che sarebbe prudente prevedere un attacco degli *arabi contro* Suakim. Domanda rinforzi. In conseguenza il governo inglese prese *misure per accrescere le forze* dell'ammiraglio allo scopo di garantire la sicurezza di Suakim.

Londra 7 — In un discorso, Derby al banchetto del Club Nazionale disse che la Inghilterra proteggerà i porti del Mar Rosso ma non tenterà di riacquistare il Sudan per l'Egitto.

Soggiunge che l'Inghilterra non convertirà mai la presente occupazione in annessione permanente.

Londra 7 — In *seguito* a *domanda* del governo i rappresentanti delle grandi compagnie di *navigazione* misero a disposizione delle navi per trasportare in Egitto 8000 uomini.

Il *Times* critica vivamente il governo riguardo l'Egitto; domanda si proclami il protettorato inglese.

Cairo 7 — Il totale delle perdite egiziane presso Tokar è di 2250 uomini, compresi 96 ufficiali dei quali 16 di stato maggiore. Fra gli scomparsi trovasi Denefaner corrispondente dell'*Havas*.

Baker telegrafa che dispone attualmente di 3500 uomini fra cui un terzo di non armati. Si smentisce la rivolta delle tribù al di là di Korosko.

Parigi 7 — Un dispaccio del *Temps* da Londra dice che Gordon fu fatto prigioniero.

Londra 7 — Un'edizione speciale del *Daily News* reca:

Alessandria 7 — Gli *insorti* hanno preso Gordon.

New York 7 — Le officine degli stati di Virginia ed Ohio e nell'ovest della Pensilvania sospero i lavori in causa delle inondazioni. Gli abitanti abbandonarono le case. I corsi d'acqua continuano a crescere. Louisville, Pittsbourg e Cincinnati sono minacciate. Immensi disastri.

New York 6 — Le vallate dell'Ohio sono inondate. Il traffico è interrotto. Le perdite sono immense, 1500 case sommerse. Alleghany e Pittsbourg sono minacciate.

New York 7 — La piena negli stati dell'ovest continua.

I danni di Pittsbourg ascendono ad un milione di dollari; 5000 persone sono ricoverate nei pubblici edifizi.

Lipsia 7 — Ier mattina due valigie postali contenenti 80,000 marchi furono rubate sulla linea di Berlino probabilmente da impiegati postali.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

AVVISO

Nel laboratorio in via Rauscedo N. 4 diretto dalle sottoscritte, si eseguisce qualunque lavoro di sarta e modista, secondo le migliori e più recenti mode, usando alla eleganza e buon gusto, i più modici prezzi.

Si eseguisce anche qualunque lavoro in bianco ed apparamenti di chiesa.

Alle signore che vorranno onorarle dei loro pregiati comandi, le sottoscritte promettono puntualità e precisione nell'eseguire le ordinazioni che loro verranno affidate.

Il laboratorio è largamente fornito di fiori artificiali, nastri ed altri articoli di moda.

Udine, 8 febbraio 1884.

Luigia Micelli — Emma Santi

Lotteria di Verona

Estrazione irrevocabile

24 Febbraio 1884